



**Replica alla risposta all'interpellanza 31/11 del 23 agosto 2011  
sulla "Zona Temporaneamente Autonoma" al sedime ex-Zoni**

Presidente,  
Sindaco, municipali,  
colleghe e colleghi,

il volantino distribuito ad inizio estate da un gruppo autonomo di giovani della regione dimostra che esiste una necessità di spazi giovanili in una città che per i giovani, adolescenti e post-adolescenti, offre sempre meno. Spazi giovanili che prevedano forme di autorganizzazione e non di messa sotto tutela.

Il centro giovanile sotto la gestione dell'associazione La Crisalide è stato chiuso nel 2004 per ragioni finanziarie e subito dopo il Municipio aveva concesso all'Associazione Giovani di Bellinzona di firmare un contratto di comodato per riaprire la Casetta ex-Zoni. Giovani volenterosi avevano iniziato a lavorare ma il Municipio non ha mai concesso loro di aprire il centro con mille scuse e dimostrando di non capire una cosa: i giovani non sono adulti in miniatura, sono qualcosa di diverso, hanno tempi diversi, hanno necessità diverse, hanno modalità di concepire gli spazi diversi da come li concepiscono gli adulti.

Poi, quando la Casetta era quasi pronta per l'inaugurazione, uno strano incendio, ancora oggi misterioso, ha infranto (ad inizio 2006) i sogni di quei ragazzi a cui il Municipio aveva promesso il centro, firmando un contratto di comodato in realtà mai applicato, e che li aveva fatti lavorare. Ancora successivamente altri giovani si sono fatti avanti pronti al dialogo, pronti a trovare compromessi, pronti a firmare accordi di cogestione nel pieno rispetto delle regole stabilite dall'autorità. Ma è stato vano e in molti iniziano a pensare che parlare coi politici sia inutile, che il dialogo sia una perdita di tempo. E se dal dialogo non nasce nulla, nessuno venga poi a lamentarsi che qualcuno preferisca occupare o utilizzare metodi di protesta che qualcun'altro considera illegittimi.

E mentre si prendono in giro gruppi di giovani volenterosi, impegnati e responsabili, prima o poi, la corda – che è dal 2005 che viene tirata – prima o poi – dicevo – si spezzerà. E a quel punto i benpensanti diranno che i giovani sono violenti, che vogliono tutto e subito, che non sanno dialogare, che sono estremisti, che sono anarchici, ecc. ma se non diamo mai loro delle risposte chiare, se non siamo in grado di costruire con loro, al posto di inventarci e calare dall'alto quello che noi abbiamo in mente per loro, questa città non avrà mai una vera politica giovanile. E nessuno si illuda che un pianerottolo nel nuovo stabile Ingrado, di cui si parla da una legislatura intera, possa colmare questa lacuna.

Grazie.

Massimiliano Ay  
*Consigliere comunale*